

Riforma Tfr, sei lavoratori su dieci non si fidano

Secondo un sondaggio Eurisko-Assogestioni il 63% dei dipendenti lascerà la liquidazione in azienda perché è «la scelta più affidabile». A rischio anche il fondo Inps per le infrastrutture

Solo dieci giorni per decidere cosa fare del Tfr. Questo è l'unico aspetto che i lavoratori sembrano aver compreso della riforma della previdenza complementare. Per quanto riguarda la convenienza ad aderire ai fondi pensioni, la maggioranza ha invece forti dubbi, e la riforma del Tfr rischia di naufragare, con adesioni più basse del 40% sperato. Il quadro è stato delineato dall'*exit poll* realizzato da Eurisko per conto di Assogestioni, che ha rivelato un dato

allarmante: più di sei lavoratori su 10 lasceranno la liquidazione in azienda. Dai dati Eurisko emerge in particolare che 6 milioni di lavoratori, pari al 63% dei 9,5 milioni di dipendenti interessati dalla riforma, ha già lasciato, o ha intenzione di lasciare, la liquidazione nelle aziende; il 9% non farà nulla, e appena il 28% sceglierà fondi o polizze. Come mai la maggioranza vuole lasciarlo in azienda? «È la soluzione più affidabile», risponde il 16%; mentre un altro

6,6% «vuole aspettare di vedere come vanno i fondi, o dice di avere poche informazioni per decidere». Una cosa però, come detto, i lavoratori italiani l'hanno capita: il 76% di loro sa che il 30 giugno è la data entro cui decidere. Prova che la costosa campagna governativa, almeno su questo fronte, ha avuto effetto. Ma l'informazione non è andata molto oltre, e la gran parte dei lavoratori rischia di rimanere senza una pensione integrativa. C'è poi un altro dato

che preoccupa il governo: dei 6 milioni di lavoratori che, secondo Eurisko, lasceranno il Tfr in azienda, solo 2 milioni lavora in società con oltre 50 dipendenti. Appena il 21% dei lavoratori andrà quindi ad arricchire il fondo Inps che l'esecutivo stimava in 5 miliardi, già impegnati per le opere pubbliche. Anche su quest'ultimo fronte i conti potrebbero saltare. Ieri però il ministero del Lavoro ha dichiarato che, almeno per ora, «la riforma non cambierà». **A.M.**

Il Messaggero

ASSOGESTIONI

Tfr, due lavoratori su tre lo lasciano in azienda

ROMA - I lavoratori sono informati sulla riforma della previdenza complementare ma due su tre preferiscono non modificare lo stato attuale e hanno intenzione di lasciare il proprio Tfr in azienda: è questo, secondo una ricerca di Gfk-Eurisko per Assogestioni, l'orientamento degli italiani alla vigilia del 30 giugno, termine ultimo per decidere se versare il Tfr maturando alla previdenza complementare oppure lasciarlo nelle casse del datore di lavoro.

Lo studio è stato stilato in base alle intenzioni di scelta di un campione di 700 persone per ciascuna delle tre fasi distinte in cui si è articolato. La prime due risalgono a gennaio e a marzo-aprile; l'ultima, presentata ieri, è stata effettuata tra il 5 e il 13 giugno.

Dai dati raccolti, il 63% dei lavoratori (equivalente a 6 dei 9,5 milioni di lavoratori considerati) lascerà il Tfr in azienda, mentre il 9% (900mila) non farà nulla e, in pratica, opterà per la previdenza complementare grazie al silenzio-assenso. Tra i due estremi si posiziona quel 28% (2,6 mln) composto da chi sceglierà esplicitamente la previdenza complementare.